

11 febbraio 2011 19:05

Diritto d'autore nell'era digitale. Gli aspetti sociologici in un questionario da compilare

di Simone Aliprandi *



"Il diritto d'autore nell'era digitale: comportamenti, percezione sociale e livello di consapevolezza". Un questionario per indagare (<http://www.aliprandi.org/it/survey>) alcuni aspetti sociologici relativamente al diritto d'autore nell'era digitale: i comportamenti più comuni degli utenti, la percezione sociale del fenomeno e il livello di consapevolezza delle principali problematiche.

Perché e come?

La nostra vita digitalizzata

Fino a pochi anni fa, prima dell'avvento delle tecnologie digitali e di Internet come fenomeno di massa, il diritto d'autore era una materia di stretta competenza degli "addetti ai lavori": editori, autori professionisti, avvocati, agenzie, case produttrici...

Nel giro di poco tempo tutti noi ci siamo trovati fra le mani "aggeggi" anche relativamente economici capaci di copiare, modificare e diffondere opere creative di qualsiasi tipo: filmati, musiche, testi, immagini... L'uso di questi nuovi device (siano essi computer, palmari, smartphone), specie se interconnessi alla rete, diventa qualcosa di rivoluzionario per i modelli di distribuzione delle opere tutelate dal diritto d'autore. **Tutti diventiamo potenziali creatori**, copiatori, rielaboratori e ridistributori di materiali creati da noi stessi ma anche e soprattutto di materiali creati da altri e di cui altri detengono i diritti d'autore.

Queste azioni sono diventate ormai parte della nostra vita quotidiana; si sta addirittura affermando una nuova generazione (i cosiddetti nativi digitali) di persone che sono nate e cresciute con queste nuove prassi nel DNA e che non riescono nemmeno ad immaginare un mondo analogico, fatto di dischi in vinile e di compilation musicali su cassette magnetiche realizzate registrando i brani dalla radio.

Il diritto d'autore non più per addetti ai lavori

Proprio in questo contesto il tema del diritto d'autore è uscito dalla nicchia degli addetti ai lavori diventando argomento di discussione in mailing list, forum, gruppi, social network e oggetto di gran moda per eventi, conferenze e dibattiti pubblici, spesso frequentati da semplici utenti di Internet che si sentono incuriositi dal tema e in qualche modo chiamati in causa (proprio sulla scia delle nuove forme di distribuzione dei contenuti creativi che abbiamo descritto sopra).

Cosa pensa la grande massa?

Svolgendo attività di divulgazione e formazione proprio in quel campo, mi sono spesso trovato a percepire la discrasia fra il livello di complessità delle tematiche emerse negli ultimi anni in materia di diritto d'autore e il livello di consapevolezza su di esse da parte degli utenti comuni di Internet e delle nuove tecnologie. Libri, articoli e atti di convegni sono stati pubblicati a firma di illustri studiosi... ma poi la grande massa degli utenti, che appunto non ha necessariamente un background giuridico e tecnico alle spalle, che cosa ne pensa veramente? Mai nessuno se n'è preoccupato seriamente, se non per fare ricerche di mercato volte a misurare i comportamenti dei consumatori di contenuti creativi.

La Rete non è usata solo a fini commerciali

Io tuttavia non credo che si possa sempre parlare di "consumatori". Accedere alla rete per cercare e condividere contenuti creativi non è necessariamente un'attività con una connotazione commerciale.

Il questionario

Per la mia tesi di dottorato ho dunque progettato una ricerca mirata ad indagare proprio questi aspetti; si intitola "Il

diritto d'autore nell'era digitale: comportamenti, percezione sociale e livello di consapevolezza" e si presenta come un questionario con domande a risposta multipla da compilare in forma anonima da qualsiasi computer connesso alla rete.

La notizia di questo questionario è stata diffusa fin dall'inizio di febbraio attraverso varie mailing list e social network e fin da subito la ricerca ha riscosso un certo interesse.

Rivolgo quindi un invito alla partecipazione, compilando il questionario che si trova a questo link (<http://www.aliprandi.org/it/survey>.)

Il questionario esiste in versione italiana e inglese. Per la diffusione ad amici e conoscenti, su Facebook, c'è un'apposita "like-page" da condividere.

I dati raccolti, una volta elaborati e descritti nella tesi, verranno resi pubblici e disponibili in modalità open access con una licenza copyleft, come è stato per tutte le mie altre pubblicazioni. Ciò potrà quindi fungere da base di partenza o di confronto per eventuali altre ricerche.

*

Simone Aliprandi (<http://www.aliprandi.org>) svolge da anni un'intensa attività di divulgazione nel campo del diritto delle nuove tecnologie e più nello specifico dei nuovi modelli per il diritto d'autore. Gestisce dal 2005 il progetto Copyleft-Italia.it e ha pubblicato alcune utili pubblicazioni in quel settore. Attualmente è impegnato in un'Internship presso la sede centrale di Creative Commons a San Francisco e nello stesso tempo sta concludendo un dottorato di ricerca internazionale in Società dell'Informazione presso l'Università Bicocca di Milano.

Questo articolo è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - [Condividi allo stesso modo 2.5 Italia](#)